

Libri per l'università (e non solo)

18.1 *Le origini*

Fin dalle origini, nell'ambito di scelte editoriali ad amplissimo spettro, Zanichelli pubblicò anche libri per l'università, per lo più testi di lezioni di docenti dell'ateneo bolognese. Ricordiamo che il primo libro zanichelliano di Federigo Enriques era un corso universitario (*Lezioni di geometria proiettiva*, 1898). Quando si trasferì a Roma, nel 1922, Enriques continuò a fare da consulente alla casa editrice: fu così che, accanto ad autori dell'Alma Mater, ne comparvero della Sapienza¹ (da Tullio Levi-Civita a Guido Castelnuovo, da Enrico Persico a Ugo Bordonì).

Zanichelli aveva una forte specializzazione in matematica, anche se i libri di analisi erano meno presenti: si coglieva, in queste scelte, la separazione accademica fra geometria (la materia di Enriques) e analisi. Sono rimaste lettere di Federigo Enriques alla Zanichelli piene di suggerimenti editoriali di grande concretezza. Risale al 1940 il primo volume dell'opera universitaria più significativa del periodo di Ezio Della Monica, la *Scienza delle costruzioni* di Odone Belluzzi.

18.2 *Un'espansione semi-casuale*

L'università non era una priorità nell'originario disegno di Delfino Insolera: pur avendo due lauree (una anche in filosofia), l'ingegnere – che pure era figlio di un ordinario dell'Università

¹ Ma Enriques, su cui v. anche par. 1.2, non fu l'unico bolognese trapiantato a Roma a conservare il cuore editoriale a Bologna: si pensi al caso dello storico delle religioni Raffaele Pettazzoni.

Odone Belluzzi

Odone Belluzzi (1892-1956), scienziato di grande statura, fu una figura per molti versi anomala: autodidatta, fu dapprima insegnante tecnico-pratico presso l'istituto tecnico industriale «Aldini-Valeriani» per periti industriali di Bologna, poi dal 1931 al 1956 docente di scienza delle costruzioni all'Università di Bologna. Era insegnante severo, molto temuto dagli allievi. Non era affatto persona dedita soltanto agli aspetti teorici: ad esempio preconizzò, a ragione, che la posizione dell'autostrada del Sole, a metà del crinale nel tratto appenninico, avrebbe reso l'opera soggetta a smottamenti (cosa poi avvenuta).

La sua *Scienza delle costruzioni* fu pubblicata nell'arco di 21 anni. L'ultimo volume uscì nel 1961, dopo la morte dell'autore, a cura della figlia che per anni seguì le sorti del libro, riuscendo anche a farlo tradurre in francese e spagnolo. Il testo è ancora oggi considerato il miglior trattato sull'argomento. Le sue vendite si sono ridotte a poca cosa: fino alla metà degli anni Sessanta scienza delle costruzioni era un esame obbligatorio per tutti gli ingegneri, poi rimase obbligatorio solo per ingegneria civile. Con la triennializzazione la materia ha perso il rilievo fondamentale che aveva. Le ragioni sono complesse: strumentazione informatica, avvicinamento del modello europeo degli studi di ingegneria a quello anglosassone che, rispetto alla tradizione francese e italiana, dà meno rilievo alle basi matematiche.

Odone Belluzzi, nel consegnare il dattiloscritto, assicurò che sarebbe rimasto valido senza modifiche per cinquant'anni: una profezia che si è rivelata esatta. Il libro si stampa ancora utilizzando la prima composizione, naturalmente trasformata da piombo in offset. Nel corso degli anni è cambiata soltanto la copertina, a metà degli anni Settanta, quando si è usata l'immagine del ponte Salazar (ora «25 Aprile») di Lisbona: un'immagine allora di grande attualità, e oggi di storia dell'ingegneria.

Nel 1978 un ingegnere di Como scrisse una cartolina postale in cui comunicava, testimoniando anche la propria emozione, che aveva trovato, dopo molti anni di uso, un errore nel Belluzzi. Dopo due giorni spedì un'altra cartolina: superato il blocco psicologico legato all'autorità del testo, aveva in due giorni trovato altri due errori. Per fortuna si fermò a quel punto.

di Roma – non aveva, come abbiamo visto, grande stima del mondo accademico e pensava che sarebbe stato assai difficile aiutare, con buoni libri, uno svecchiamento della didattica (a differenza di quanto gli sembrava a portata di mano nella scuola secondaria). Come si è detto, due fra i volumi universitari del periodo insoleriano arrivarono un po' per caso, grazie a contatti personali di Giovanni Enriques, diretti (Emilio Segrè, *Nuclei e particelle*) o indiretti (Eduardo De Robertis, *Biologia della cellula*, opera giunta in Zanichelli tramite Giuseppe Levi)². Questi due volumi e la *Biologia molecolare del gene* di James D. Watson delinearono il modello a cui si sarebbero attenute le edizioni successive.

Nonostante i suoi dubbi sull'accademia, Insolera capì subito il valore anche culturale di una moderna editoria universitaria, sia per le sue ripercussioni all'interno della didattica, sia per la possibilità di dar luogo a quel circuito virtuoso di cui abbiamo già parlato: lo studente che si è trovato bene con un libro all'università, una volta divenuto insegnante nella scuola secondaria sarà ben disposto ad adottare libri dello stesso editore.

Ci si rese ben presto conto che i libri americani erano diversi da quelli italiani perché maggiormente pensati per lo studente, per facilitarlo nello studio. L'editoria universitaria italiana, anche quando superava il livello della dispensa, scontava il fatto che nella maggior parte dei casi i docenti adottavano i libri propri o quelli della propria scuola: il nostro mercato, a differenza di quello – assai più ampio – americano, non aveva meccanismi che premiassero la qualità. In questo senso l'introduzione di libri americani ebbe un valore di rottura. Un'operazione analoga fu compiuta, più o meno alla stessa epoca, dalla casa editrice Ambrosiana (Cea), da Piccin per la medicina, dal Mulino per la sociologia. Le differenti dimensioni del mercato giustificavano anche, da parte di autori americani, investimenti di tempo assai ampi, non economicamente giustificati per un autore italiano (diciamo che un buon libro universitario poteva, per un autore italiano, risolvere il problema del cambio dell'automobile, per un autore americano quello del cambio della casa di abitazione).

² Cfr. par. 2.4 e su Giuseppe Levi cfr. nota 2, par. 2.1.

Fin dagli anni insoleriani non mancarono libri, anche ottimi, di autori italiani, ma l'interesse della casa editrice era più rivolto alle traduzioni, salvo che per i libri giuridici (ma degli universitari giuridici parleremo nel prossimo capitolo). Il maggior peso delle traduzioni è rimasto una costante di questo periodo, come si può vedere nella tabella sottostante:

TAB. 18.1. *Novità settore universitario*

	1970	1975	1980	1985	1990	1995	2000	2005
% titoli tradotti	70%	58%	66%	70%	62%	51%	61%	85%
di cui americani	50%	71%	61%	75%	75%	79%	78%	86%

La bassa incidenza di opere italiane³ si spiega soltanto in parte con le considerazioni culturali ed editoriali che abbiamo appena svolto. Si spiega anche con la mancanza di persone dedicate espressamente alla ricerca di autori italiani. Un campo d'azione, quello dell'acquisizione di autori italiani, in cui la concorrenza è stata sempre ampia (e Zanichelli tende a operare in mercati dove la concorrenza è più rarefatta). In parte ancora si spiega col fatto che le competenze redazionali e l'organizzazione commerciale hanno più peso per i libri tradotti che per quelli italiani, che si affermano sulla base soprattutto di relazioni interaccademiche.

Si può notare una lieve tendenza alla crescita di opere italiane (fa eccezione il dato 2005): è un andamento voluto. Le ragioni per cui si tende a diminuire la dipendenza dall'estero sono due:

1. In primo luogo, si riscontra attualmente negli Stati Uniti una indubbia crisi di qualità dell'editoria scientifica universitaria. La concentrazione del mercato in pochi gruppi, spesso gestiti da società quotate in borsa che devono garantire in tempi brevi risultati agli azionisti, ha portato all'omogeneizzazione delle pubblicazioni: la regola originaria (cercare di tradurre libri di fascia alta, adottati nelle università americane più prestigiose, possibilmente scritti da autori di grande prestigio) funziona sempre di meno perché i libri sono di fascia unica.

³ In termini di fatturato universitario i testi tradotti pesano (dati 2006) per il 70% circa.

2. Si è dimostrato rilevante il rischio che l'editore americano affidi a una propria filiale italiana le edizioni successive di libri di successo. Il Goodman & Gilman *Le basi farmacologiche della terapia* e il Samuelson *Economia* sono stati pubblicati dalla McGraw-Hill Italia dopo il successo delle edizioni zanichelliane; di recente si è attuato il passaggio a Paravia Bruno Mondadori (controllato da Pearson) delle opere provenienti dal catalogo del gruppo Pearson, fra cui i titoli Addison Wesley, Benjamin, Harper and Row. Sono passaggi pienamente legittimi, che però vanificano investimenti anche rilevanti: è vero che un libro di successo raggiunge l'equilibrio economico in 2 o 3 anni e che questi «scippi» avvengono di regola 4 o 5 anni dopo la pubblicazione, ma nell'economia di una casa editrice i margini derivanti da opere di lungo corso non sono certo secondari. In un certo senso tradurre può rivelarsi come un gioco alla *roulette*, in cui il casinò ha posto la regola che non si pagano mai vincite superiori a otto volte la posta.

18.3 *Una scelta commerciale decisiva*

Nel 1969 il direttore della filiale di Padova, Albino Mariani, desideroso di nuove esperienze professionali, accettò di seguire su scala nazionale la diffusione del catalogo universitario⁴. Da allora la struttura commerciale, basata su una o pochissime persone che coprono aree vaste e provengono da un'esperienza di propaganda scolastica, non è cambiata fino al 2007⁵. Le esperienze professionali nella scuola secondaria costituirono una caratteristica, in parte positiva e in parte negativa: un aspetto su cui torneremo a fine capitolo.

18.4 *Zanichelli e gli altri*

Un'espansione un po' casuale dunque, come lo sviluppo degli alberi la cui crescita è influenzata da un ostacolo natura-

⁴ Sul piano operativo questa scelta fu attuata con un anno di ritardo, perché Mariani fu incaricato ancora nel 1970 di seguire la filiale di Palermo.

⁵ Cfr. par. 3.2. Albino Mariani andò in pensione nel 1991; gli successe Bruno Marchesini, responsabile fino al 1995. Nel frattempo l'ufficio si era accresciuto e comprendeva, oltre a Marchesini, altri due funzionari.

le. Ma cerchiamo di considerare l'universitario Zanichelli nel panorama dell'editoria nazionale. Il mercato universitario ha, in Italia, un valore che si colloca probabilmente attorno al 20% del mercato della scuola media e secondaria. Nel segmento di mercato universitario, Zanichelli ha inoltre una penetrazione inferiore rispetto a quella del segmento scolastico (anche se nelle facoltà scientifiche i dati sono paragonabili). Il mercato è più frammentato: in sostanza la concentrazione decresce al crescere del livello scolastico, dalle scuole primarie all'università.

Mancano, specie dopo l'eclissi di Utet, editori presenti in quasi tutti i campi. Prevalgono le vocazioni disciplinari (editori specializzati in diritto, economia, ingegneria, medicina). Forse soltanto Il Mulino e Carocci fanno eccezione, per la loro vasta presenza in quasi tutte le scienze umane (e nella varia). I grandissimi editori come Mondadori e Rizzoli nell'università quasi non entrano (anche se, ovviamente, vendono «per caso» moltissimi libri in corsi universitari: si pensi agli Oscar o alla saggistica Einaudi e Laterza)⁶. Il resto del panorama è costituito da editori di dimensioni medio-piccole, come Edises, Piccin, McGraw-Hill Italia, ciascuno con le proprie specializzazioni.

Quindi la struttura di Zanichelli è peculiare e unica: ciò in parte si spiega per le origini non completamente pianificate. Tuttavia – ne abbiamo già parlato – Zanichelli ha tratto vantaggio da questa situazione:

- per la circolarità studio universitario-adozione secondaria;
- per l'utilizzo ai due livelli di autori e libri (i casi più rilevanti sono quelli dei manuali di biologia di Helena Curtis e Neil A. Campbell);
- per l'utilizzo di tecniche commerciali da scuola secondaria nell'università;
- per l'utilizzo di docenti universitari come autori di pubblicazioni per le scuole secondarie (si pensi ai libri di diritto di Francesco Galgano, usati a lungo anche negli istituti tecnici, e al testo di geografia fisica di Bruno Accordi ed Elvidio Lupia Palmieri, entrambi ordinari della Sapienza). Del resto già Fe-

⁶ Una posizione particolare occupa, in questo quadro, Paravia Bruno Mondadori, che a un'ampia produzione manualistica, specie nelle discipline storiche, si accinge ad affiancare un importante catalogo scientifico, frutto delle traduzioni di opere della scuderia Pearson.

derigo Enriques con l'Enriques-Amaldi *Elementi di geometria* e puntando su Enrico Fermi come autore liceale aveva intuito questa strada⁷, molto percorsa da altri editori, soprattutto nel campo umanistico (si pensi alla *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis; e inoltre a Concetto Marchesi, Armando Saitta, Giorgio Spini, Mario Fubini, Giulio Carlo Argan ecc.);

– per l'utilizzo nei testi per la scuola secondaria di tecniche pedagogiche maturate in libri universitari: la *Chimica fisica* di Peter William Atkins, probabilmente uno dei libri che hanno avuto, all'interno di una materia non molto studiata, uno dei più alti indici di studio da parte degli studenti (parlare di quota di mercato potrebbe sembrare riduttivo), è stato il primo esempio (prima edizione 1982) di libro che poneva a inizio capitolo obiettivi numerati e a fine capitolo esercizi con rimando numerico a ciascun obiettivo: insomma, uno dei primi esempi di orologeria editorial-pedagogica;

– per la frequentazione di aggiornati testi universitari, utile all'aggiornamento professionale dei redattori.

18.5 *Espansione altalenante*

Si è parlato nel paragrafo precedente della presenza di Zanichelli in un mercato la cui evoluzione quantitativa può essere colta dai dati esposti nel successivo paragrafo 18.6. La tavola 6 nella sezione grafici dà conto dell'andamento del settore in rapporto al fatturato generale.

Anche per le dimensioni più ridotte e per la mancanza di quella sorta di volano rappresentato dai séguiti, il fatturato universitario presenta variazioni più repentine rispetto allo scolastico⁸. Questa volatilità è determinata anche da affermazioni o defezioni di singoli volumi (per esempio il già citato Goodman & Gilman).

Ha avuto grande peso anche una serie di importanti acquisizioni di cataloghi. Nel 1982 l'accordo con Italo Bovolenta abbracciò anche alcuni titoli universitari. Nel 1993 furono acquisiti alcuni volumi dell'editore Grasso, il più significativo

⁷ Cfr. nota 4, par. 1.2.

⁸ Ad esempio nel 1981 e nel 1987 vi furono, in un anno solo, cali di fatturato maggiori del 7%.

dei quali (oltre al Goodman) era il libro di chimica organica di Solomons (una parte dei titoli Grasso fu acquisita da Ambrosiana). Nel 1999 fu acquistato il catalogo non medico di Masson (anche in questo caso una parte l'acquistò Ambrosiana). Dell'acquisizione dell'intera Cea si è detto al paragrafo 4.9.

18.6 *L'evoluzione dell'università*

È opportuno qui aprire una parentesi sull'evoluzione dell'università italiana. Esaminiamo anzitutto alcuni dati quantitativi.

TAB. 18.2. *Iscritti al primo anno dell'università*

	1960-61	1970-71	1980-81	1990-91	2000-01	2001-02
iscritti	58.183	191.047	236.726	317.767	284.142	319.264
	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	
iscritti	330.802	338.036	331.893	324.184	308.082	

Fonte: Istat

Lo sviluppo della popolazione universitaria ha favorito anche un aumento del numero delle istituzioni universitarie e soprattutto delle loro sedi (da circa 20 all'inizio degli anni Sessanta alle attuali quasi 100).

All'evoluzione quantitativa si sono accompagnate profonde modificazioni strutturali e didattiche che, fondamentalmente, hanno cercato di dare risposta a quello che comunemente è tuttora definito come il peccato più grave della nostra università: la dispersione⁹. I cambiamenti più significativi – non in sé, ma per l'attività di un editore universitario – sono stati: la semestralizzazione o trimestralizzazione, l'aumento di forme di valutazione diverse dall'esame orale, la crescita del tempo dedicato ad attività di esercitazione o laboratorio, un controllo crescente della frequenza.

⁹ Su questo argomento cfr. anche V. D'Aprile, *Iscritti e laureati nelle Università italiane. Dati retrospettivi: 1945-46/1995-96. Indagine statistica*, disponibile sul sito Edscuola.it all'indirizzo <http://www.edscuola.com/archivio/statistiche/iruniv.html>.

Benché la moltiplicazione delle sedi, la diminuzione del numero medio di allievi per corso, il semi-obbligo di frequenza e l'utilizzo dei controlli dell'apprendimento abbiano avvicinato l'università di oggi al modello delle scuole superiori, restano differenze sostanziali. Il meccanismo delle adozioni è assai meno rigido: i tempi sono meno definiti, i casi di uso di più libri a discrezione sono assai più frequenti, l'individuazione di chi opera le scelte è meno semplice. Anche nelle scuole secondarie non tutto il mercato è davvero «mercato» in senso proprio (per esempio, quando vi sono autori locali influenti, i docenti orientano quasi rigidamente a loro favore le scelte). Nell'università il mercato «fuori mercato» è assai più importante, e non sempre facile da quantificare o classificare a priori.

18.7 *Dopo Insolera*

Si è già accennato ai riflessi delle dimissioni di Delfino Insolera sulle scelte editoriali, in particolare universitarie¹⁰. In realtà Insolera controllò per almeno altri dieci anni le proposte già selezionate che arrivavano da un lavoro congiunto di Miro Dogliotti e Federico Enriques (dal 1979 al 1988) e di Anna Cocchi e Federico Enriques. Isabella Nenci, oggi responsabile editoriale del settore, fin dal 1999 ha avuto autonomia più ampia, sempre nell'ambito del comitato editoriale.

In media in ogni seduta mensile di comitato editoriale si esaminano da tre a cinque libri universitari. Naturalmente un numero (due o tre volte più alto) di possibili titoli viene scartato prima del comitato. I titoli provengono da varie fonti:

- da proposte di singoli docenti (sia per libri originali sia per traduzioni), pervenute in casa editrice a volte direttamente, a volte tramite la rete commerciale;
- da proposte di consulenti di materia (numero, caratteristiche, ampiezza dell'impegno sono variati nel tempo);
- da consultazioni di cataloghi o siti internet;
- da visite a fiere ovvero da viaggi di esplorazione in America: a causa di una serie di concentrazioni, il numero di

¹⁰ Cfr. par. 3.2.

Premi Nobel nel catalogo Zanichelli

Letteratura

Giosue Carducci (1906)

- G. CARDUCCI, *Opera completa*, nel tempo più volte riedita.

Dario Fo (1997)

- *Una difesa del teatro*, contributo originale in I. Calvino, G.B. Salinari, *La lettura*, volume 3, 1969, pp. 541-550.

Medicina e fisiologia

Frank Macfarlane Burnet (1960)

- F.M. BURNET, *Self e Not Self*, 1974.

James Dewey Watson (1962)

- J.D. WATSON, *Biologia molecolare del gene*, prima edizione 1967, seconda edizione 1972, terza edizione 1978, quarta edizione 1989, quinta edizione 2005.
- B. ALBERTS, D. BRAY, J. LEWIS, M. RAFF, K. ROBERTS, J.D. WATSON, *Biologia molecolare della cellula*, prima edizione 1984, seconda edizione 1991, terza edizione 1995.
- J.D. WATSON, M. GILMAN, J. WITKOWSKI, M. ZOLLER, *DNA ricombinante*, 1994.

Francis Harry Compton Crick (1962)

- F.H.C. CRICK, *Uomini e molecole*, 1970.

Salvador Edward Luria (1969)

- S.E. LURIA, J.E. DARNELL, *Virologia generale*, 1970.
- S.E. LURIA, *La vita: un esperimento non finito*, 1973.
- S.E. LURIA, S.J. GOULD, S. SINGER, *Una visione della vita*, 1984.

Bernard Katz (1970)

- B. KATZ, *Nervi, muscoli e sinapsi*, 1971.

Nikolaas Tinbergen (1973)

- N. TINBERGEN, H. FALKUS, *Segnali per sopravvivere*, 1976.
- E. ENNION, N. TINBERGEN, *Tracce d'animali*, 1978.

David Baltimore (1975)

- J. DARNELL, H. LODISH, D. BALTIMORE, *Biologia molecolare della cellula*, prima edizione 1994, seconda edizione 2002.

Premi Nobel nel catalogo Zanichelli. (2)

Renato Dulbecco (1975)

- B.D. DAVIS, R. DULBECCO, H.N. EISEN, H.S. GINSBERG, *Microbiologia*, 1993.

David Hunter Hubel (1981)

- D.H. HUBEL, *Occhio cervello e visione*, 1989.

Alfred Goodman Gilman (1994)

- GOODMAN & GILMAN, *Le basi farmacologiche della terapia*, prima edizione 1987, seconda edizione 1992.

R. Thimoty Hunt (2001)

- J. WILSON, R.T. HUNT, *Il libro dei problemi per "Biologia molecolare della cellula"*, 1992.

Chimica

Paul Berg (1980)

- M. SINGER, P. BERG, *Geni e genomi*, 1993.
- M. SINGER, P. BERG, *A tu per tu coi geni*, 1995.

Fisica

Albert Einstein (1921)

- A. EINSTEIN, *Sulla teoria speciale e generale della relatività*, 1921.

Enrico Fermi (1938)

- E. FERMI, *Introduzione alla fisica atomica*, 1928.
- E. FERMI, *Fisica ad uso dei Licei*, 2 voll., prima edizione 1929, seconda edizione 1931-33.
- E. FERMI, *Molecole e cristalli*, 1934.
- E. FERMI, E. PERSICO, *Fisica*, 1940.

Edward Mills Purcell (1952)

- E.M. PURCELL, *La Fisica di Berkeley*, vol. 2: *Elettricità e magnetismo*, 1971.

Emilio Segrè (1959)

- E. SEGRÈ, *Nuclei e particelle*, prima edizione 1966, seconda edizione 1982.
- E. SEGRÈ, *Enrico Fermi fisico*, prima edizione 1971, seconda edizione 1987.

Premi Nobel nel catalogo Zanichelli. (3)

Richard Phillips Feynman (1965)

- R.P. FEYNMAN, *Sta scherzando Mr. Feynman!*, prima edizione 1988, seconda edizione 2007.
- R.P. FEYNMAN, *Che t'importa di ciò che dice la gente?*, prima edizione 1989, seconda edizione 2007.
- R.P. FEYNMAN, *La fisica di Feynman*, 3 volumi, 2001.

Julian Seymour Schwinger (1965)

- J.S. SCHWINGER, *L'eredità di Einstein*, 1988.

Steven Weinberg (1979)

- S. WEINBERG, *La scoperta delle particelle subatomiche*, 1986.
- S. WEINBERG, *La teoria quantistica dei campi*, 1998.

Leon Lederman (1988)

- L. LEDERMAN, D.N. SCHRAMM, *Dai quark al cosmo*, 1991.

Economia

Paul Anthony Samuelson (1970)

- P.A. SAMUELSON, W.D. NORDHAUS, *Economia*, prima edizione 1983, seconda edizione 1987, terza edizione 1993.

John Nash (1994)

- J. NASH, *Giochi non cooperativi e altri scritti*, 2004.

Paul Krugman (2008)

- P. KRUGMAN, R. WELLS, *Macroeconomia*, 2006.
- P. KRUGMAN, R. WELLS, *Microeconomia*, 2006.
- P. KRUGMAN, R. WELLS, M.L. OLNEY, *L'essenziale di economia*, 2007.

editori scientifici visitati in questi viaggi si è ridotto, nel corso degli anni, da circa 16 a circa 7 (geograficamente l'editoria scientifica si trova ormai quasi tutta a New York).

Ma il modo principale in cui i libri arrivano, anche all'università, è quello delle ciligie: un libro tira l'altro. Possiamo far rientrare in questo caso sia la successione delle edizioni sia l'affiancamento di edizioni ridotte a edizioni maggiori.

Vi sono libri destinati, nel catalogo dell'editore originale, a sostituire dei libri in declino. Un libro B può nascere nella scuola del libro A. Insomma: nell'editoria scientifica molto – non certo tutto – si tiene.

18.8 Materie e filoni

Prescindendo dalle edizioni giuridiche, la maggior parte delle opere universitarie Zanichelli interessa le scienze della natura, le scienze applicate o la matematica.

La biologia – e in particolare la biologia molecolare e la biochimica – sono i settori in cui Zanichelli ha, nell'editoria italiana, un primato indiscusso. Nella biologia molecolare, oltre al già citato Watson, l'Alberts (*Biologia molecolare della cellula*, 1984) è da oltre vent'anni un pilastro del catalogo. Nella biochimica, il Lehninger (*Principi di biochimica*, prima edizione 1983; nelle ultime edizioni scritto con David L. Nelson e Michael M. Cox) e lo Stryer (*Biochimica*, 1977, che nelle ultime edizioni ha come coautori Jeremy N. Berg e John L. Tymoczko) sono vere e proprie pietre miliari della materia. Alcuni anni fa una rivista scientifica riferì, non del tutto scherzosamente, che alla domanda «Cosa è la biochimica a livello universitario?» la maggioranza degli intervistati aveva risposto: «Quello che sta scritto nel Lehninger». D'altra parte la *Biologia molecolare della cellula* già nel titolo ha definito nuovi confini e contenuti della «vecchia» citologia.

Ricorda Federico Enriques: *L'Alberts ha una vicenda singolare. Lo aveva pubblicato negli Stati Uniti (ma il libro ha anche radici inglesi) un editore anomalo, Gavin Borden, amico personale di Jim Watson, coautore del libro, civettuolamente citato per ultimo, in rigoroso ordine alfabetico. Gavin era discendente dei Borden, fondatori di una grande industria alimentare negli Usa. La legge americana non gli consentiva di dare alla propria società il suo nome perché era quello di una società già esistente, anche se attiva in altri settori: perciò scelse il nome di fantasia «Garland», ghirlanda (la casa editrice oggi è stata acquistata dall'editore inglese Gordon and Taylor).*

Borden ci chiese un anticipo per allora spaventoso, almeno quattro volte superiore al più alto anticipo fino a quel momento pagato. Accettammo in cambio di royalties più basse del normale e della possibilità, se del caso, di recuperare l'anticipo sulle edizioni successive. Inutile dire che fu una scommessa ampiamente vinta.

Per valutare il manoscritto Miro Dogliotti ebbe un'idea geniale: lo mostrò al nostro consulente abituale senza rivelare chi erano gli autori. Il nostro esperto se la cavò benissimo: disse che il libro era ottimo ed esponeva soluzioni avanzate, talvolta ai limiti dell'azzardo, soluzioni che avrebbero potuto essere «passate» solo a un autore di grandissimo prestigio.

A proposito del Watson ricordo che Paolo Boringhieri (che di editoria scientifica se ne intendeva) riferendosi alla Biologia molecolare del gene mi disse privatamente che la pubblicazione di quel libro, da sola, aveva qualificato Zanichelli al vertice dell'editoria scientifica italiana (accanto alla Boringhieri, ben s'intende).

La presenza di Zanichelli in altri settori della scienza è importante, anche se non ha mai avuto il rilievo della biologia. Nella fisica si sono pubblicati libri assai notevoli, come la *Fisica di Berkeley*, i corsi di Orear, Marion e Tipler (tutti con versioni anche per le scuole secondarie) e la *Termodinamica* di Zemansky. In questo settore peraltro vi sono stati sempre ottimi libri italiani di gran livello (Zanichelli ad esempio ha pubblicato l'Amaldi); la Cea ha pubblicato grandi libri come l'Halliday e Resnick. Nel 2001 sono – finalmente, si potrebbe dire – approdate nel catalogo Zanichelli le *Feynman Lectures on Physics*: una ristampa anastatica dell'originale edizione bilingue pubblicata da Addison Wesley Italia nel 1975 e poi transitata nel catalogo Masson.

Numerosi sono stati i testi di chimica: l'autore più fortunato in questo settore è Peter Atkins, di cui ricordiamo, oltre alla *Chimica fisica* di cui abbiamo già parlato, la *Chimica generale* (1992). Tuttavia, per chimica e fisica Zanichelli è fra i più importanti editori italiani, non «l'editore».

Diverso il caso delle scienze della Terra, un settore in cui la traduzione parte per così dire «ad handicap». Tuttavia il testo di scienze della Terra di Frank Press e Raymond Siever, probabilmente il miglior libro in argomento nella letteratura anglosassone, è in catalogo dal 1985.

18.9 *Al di là delle scienze*

Se le scienze naturali – con la fisica e la matematica – sono state e continuano a essere i pilastri del catalogo universitario, non è da trascurare la presenza in altri settori. A parte il diritto, vi sono quattro settori con presenze rilevanti: tre di questi (medicina, informatica e psicologia) stanno ai confini con la biologia; uno resta del tutto al di fuori.

L'editoria medica è stato sempre un settore, a metà fra i testi per studenti e i testi per professionisti, molto ben pre-

sidiato in Italia. I tentativi Zanichelli, al di là di singoli libri assai significativi (*Anatomia del Gray* e *Basi farmacologiche della terapia* di Goodman & Gilman, che ebbe due edizioni zanichelliane nel 1987 e nel 1992), si sono sempre scontrati con la mancanza di una sufficiente specializzazione, nonostante il tentativo di impegnare in questo settore un redattore di grandi capacità, Giulio Forconi¹¹. Vi era carenza almeno su quattro piani: rapporti con gli autori italiani, rapporti con gli editori stranieri specializzati, presenza commerciale (mercato in genere e case farmaceutiche in particolare). Nella medicina, insomma, si è dato vita non a una foresta, ma a due grandi alberi in un deserto di insuccessi.

Nelle facoltà di psicologia la Zanichelli è stata sempre presente con libri di biologia generale e psicobiologia, fra cui il Milner (*Psicologia fisiologica*, 1973), l'ottimo *Biologia e comportamento* di Alberto Oliverio (1982) e i più recenti testi di Purves (*Neuroscienze* a cura di Dale Purves, George J. Augustine, David Fitzpatrick, Lawrence C. Katz, Anthony-Samuel LaMantia, James O. McNamara, 2000) e Gazzaniga (*Michael S. Gazzaniga, Richard B. Ivry, George R. Mangun, Neuroscienze cognitive*, 2005). Sono stati pubblicati anche buoni corsi base di psicologia generale, psicologia dello sviluppo, psicologia sociale e clinica. Una parte di questi libri sono stati anche indirizzati, in versioni ridotte, alle scuole superiori. Ma Zanichelli, superata dal Mulino e da Giunti, non è mai riuscita ad essere l'editore di riferimento nel settore.

Nell'informatica, dopo i primi libri curati da Antonio Siciliano e Alfio Andronico (1973-1979) a metà fra università e scuole secondarie, non vi è stato uno sviluppo degno di nota, a parte qualche volume un po' isolato.

La presenza nel catalogo Zanichelli di buoni libri di economia, dal già citato Samuelson ai testi di Mankiw, ai due Krugman Wells (*Microeconomia e Macroeconomia*, 2006), con-

¹¹ Giulio Forconi, che aveva scritto nella Geografia di Sofri il capitolo sull'Oceania e curato personalmente un importante libro di scienze per la scuola media (par. 10.7), seguì la medicina per qualche anno, curando redazionalmente un'edizione del Goodman & Gilman. Paradossalmente il suo contributo principale alle scelte editoriali andò a vantaggio della Cea, a cui furono «girati» libri come i *Principi di neuroscienze* di E.R. Kandel, J.H. Schwartz, T.M. Jessel, e la *Fisiologia* di R.M. Berne e M.N. Lewy. Kandel ebbe il Nobel per la medicina nel 2000.

tinua dal 1987, anno di pubblicazione del Samuelson. Anche in questo settore Zanichelli non è stata editore di riferimento (e vi è stato, nei suoi successi, qualcosa di casuale).

Ricorda Federico Enriquez: *L'economia era al di fuori dei nostri interessi. Tuttavia l'incaricato dei diritti stranieri della McGraw-Hill in un pomeriggio del febbraio del 1984 mi telefonò per offrirmi la dodicesima edizione del manuale di Paul Samuelson (fino ad allora pubblicato da Utet). All'università, facoltà di giurisprudenza, avevo dato un esame di economia con un docente eccezionale, Paolo Sylos Labini, che usava un manuale pessimo (scritto, credo vent'anni prima, da un suo maestro), affiancandogli un testo americano, il Samuelson appunto, a cui peraltro Sylos Labini non dava grande importanza in sede di interrogazione. In quei tempi il primo anno di giurisprudenza immergeva lo studente in un mondo astratto, prevalentemente affollato da istituti del diritto romano. Questo studente avrebbe potuto pensare che il mondo fosse fatto di agricoltori che litigavano per la proprietà di un fosso, di allevatori che inseguivano sciami di api, di mariti e mogli che litigavano per la dote, di gente che trovava tesori sotto terra. Il Samuelson, pieno di vita economica reale, mi era sembrato una vera oasi. Insomma: passando sopra a tutte le prassi aziendali, conclusi l'acquisto direttamente con quella telefonata.*

Trovare un docente in grado di seguire la traduzione e l'adattamento non fu facile; mirammo molto in alto, parlammo anche con Paolo Baffi. Chiesi consiglio a Modigliani, andando apposta a Boston. Alla fine fece un ottimo lavoro Mario Ferretti, che conoscevo dai tempi della politica universitaria ed era figlio di Bruno e Maria, fra i principali sponsor dell'edizione italiana del PSSC (cfr. scheda al par. 10.8). I Ferretti erano anche miei vicini di casa: in Italia spesso le cose vanno così.

Samuelson manifestò qualche dubbio sul fatto che l'edizione italiana fosse affidata a un docente che in quel momento insegnava a giurisprudenza. Scrissi una «bella lettera», di quelle che usavano una volta – ne feci anche rivedere la traduzione –, in cui gli spiegavo che, fin dai tempi di Luigi Einaudi, c'era in Italia una grande tradizione di insegnamento dell'economia in facoltà di giurisprudenza. Non trascurai di ricordargli che quando Enrico Fermi, dopo il premio Nobel, lasciò l'Italia, indicò come continuatore del suo insegnamento a Roma proprio l'allora giovane Bruno Ferretti. (Paul Samuelson aveva ricevuto il Nobel nel 1970.)

Anche la pubblicazione della Macroeconomia di Gregory N. Mankiw ebbe, all'origine, una telefonata in febbraio, nel 1992. Il suo primo manuale, Macroeconomia, fu pubblicato negli Stati Uniti da un editore specializzato in argomenti scientifici, Worth, che anni prima aveva pubblicato un libro di economia, non cattivo ma che era stato un insuccesso. Noi non lo avevamo tradotto. Quindi non accettai subito di pubblicare il libro, e dissi quasi di no. Cambiai idea, non ricordo perché, e telefonai a New York mentre stavo andando a sciare. Il libro fu un successo, in America e da noi.

Pochi anni dopo Mankiw pubblicò un libro di economia generale e chiese, per questo nuovo libro, un anticipo mostruoso, che gli fu offerto da un editore che aveva spalle più grosse di Worth e che puntò a recuperare con anticipi internazionali elevati parte del proprio esborso. Ci pensai un po' prima di accettare. Negoziati un contratto simile a quello per l'Alberts, abbastanza forte anche sulle edizioni derivate e sulle successive edizioni, con possibilità di recuperare anche su queste l'anticipo, che fu riassorbito in 3 o 4 anni. Per sottolineare le dimensioni del nostro impegno tradussi i dollari in lire e scrissi la cifra in lettere: quasi non bastava una riga.

Gregory Mankiw è poi stato per alcuni anni primo consigliere economico del presidente Bush (circostanza che ci ha fatto perdere qualche adozione in Italia, in Usa non so). Di questo periodo tra Casa Bianca e ranch nel Texas, del modo concreto di lavorare c'è un quadro vivace all'inizio dell'edizione 2007 dell'opera, che in piccola parte aiuta a spiegare i disastri dell'economia americana del 2007-2008, o quanto meno attenua le responsabilità degli economisti¹².

Si deve sempre ai rapporti con Worth una delle poche incursioni felici nel campo della sociologia (Robertson, Sociologia, 1988).

In altri settori come l'antropologia, la geografia umana, l'archeologia, la musica, la linguistica, le nostre presenze sono state più casuali: del resto nelle discipline umanistiche l'uso di grandi manuali è assai raro.

Siamo invece presenti in facoltà di architettura con le monografie della *Serie di Architettura* e con ottime storie generali, acquisite da Umberto Tasca (Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, 1982, 1986, 1993 e 2008¹³; David Watkin, *Storia dell'architettura occidentale*, 1990, 1999 e 2007).

18.10 *L'organizzazione interna*

Sino alla fine degli anni Sessanta il catalogo universitario, nell'organizzazione interna della redazione e dell'ufficio produzione, non era distinto dai libri scolastici. I redattori, nell'ambito della materia di loro specializzazione (ma non sempre in maniera stretta), seguivano anche alcuni testi universitari. Anche l'ufficio produzione seguiva indifferentemente tutti i volumi. I libri universitari uscivano con ritmi lenti, spesso – quasi di

¹² G.N. Mankiw, *Principi di economia. Quarta edizione*, Bologna, Zanichelli, 2007, pp. 24 e ss.

¹³ Cfr. scheda sui libri di architettura alla fine del cap. 20.

regola – in ritardo rispetto ai termini pattuiti contrattualmente. Era assai frequente il caso di una seconda edizione originale che interveniva durante la lavorazione della prima italiana.

In un primo periodo si pensò che l'ostacolo più grosso fosse identificabile nell'ufficio produzione, e si decise l'assunzione di una figura professionale nuova, con competenze prevalentemente tecniche, che avrebbe dovuto pilotare in autonomia i volumi universitari, sottraendoli alle secche in cui li poneva l'urgenza dei testi scolastici. Quando ormai pareva tutto deciso, la persona individuata rifiutò la proposta.

Poco dopo si seguì invece la via dell'autonomia più a monte, in fase redazionale. Fu creata la linea redazionale universitaria, affidata a una redattrice di ampia esperienza e di preparazione scientifica, Anna Cocchi¹⁴. Gradualmente il ritmo produttivo migliorò e Anna Cocchi assunse anche la gestione dei consulenti, affiancando Federico Enriques nelle proposte del comitato editoriale. Si tratta di una struttura redazionale consolidata, oggi affidata a Isabella Nenci.

18.11 *L'evoluzione tecnica*

Naturalmente l'evoluzione tecnica generale ha interessato anche i libri universitari. In questo settore vi sono alcune particolarità da ricordare, sia per quanto riguarda i testi che le illustrazioni.

I testi. È intuitivo l'enorme vantaggio che i traduttori hanno tratto dai sistemi di videoscrittura e da alcune opzioni che questi prevedono. Il traduttore si trova spesso di fronte al problema di tradurre allo stesso modo lo stesso termine, anche a distanza di pagine: la ricerca automatica – e altri artifici tecnici – lo facilitano molto. Anche per la preparazione degli indici analitici (traduzione e segnalazione della pagina italiana) il computer riduce enormemente i tempi. In una traduzione tecnica la disponibilità di dizionari *on-line* è d'aiuto; ancor più utile poter controllare informazioni, date, grafie, modalità di traduzione su motori di ricerca come Google o strumenti analoghi.

¹⁴ Anna Cocchi fu la seconda donna ad essere nominata dirigente in casa editrice (1995), dopo Laura Lisci (1986).

La traduzione

Chiunque legga libri tradotti (o veda film doppiati, specie se di molti anni fa) ha provato l'impressione sgradevole che procura una traduzione infelice. Non si sa se disturbino di più errori ovvi e facilmente riconoscibili (per esempio i falsi amici), le frasi faticose ovvero l'eccessiva prossimità lessicale, e soprattutto sintattica, all'originale. Si tratta di problemi generali di traduzione che, in campo scientifico, assumono angolature e rilievo particolare.

Le ragioni sono in parte ovvie, in parti meno banali. È ovvio innanzitutto che la precisione, in campo scientifico, deve essere assoluta: quando un termine si riferisce a un oggetto preciso (un certo animale, un certo fiore, una certa particella) non vi possono essere alternative. In secondo luogo i libri scientifici vanno non solo letti ma, quasi sempre, studiati per sostenere un esame: se le cose non sono spiegate in maniera chiara e inequivocabile ne può derivare non solo il disappunto di una lettura faticosa ma anche una bocciatura. Vi sono poi questioni più sottili: talvolta cultori di discipline vicine usano termini in parte differenti: quella che per un geotecnico può essere una variante è, per il geologo, pura eresia. In altri termini, anche attraverso le scelte lessicali si marciano i territori accademici. Vi è poi il problema, difficilmente risolvibile in astratto, del «purismo scientifico»: in che misura è giusto e corretto tradurre termini che gli scienziati sul campo usano per lo più in inglese? Talvolta il traduttore deve assumersi delle responsabilità di prime traduzioni.

Di regola un libro scientifico viene prima tradotto, poi rivisto da uno specialista: ma nessuno specialista può rimediare a una traduzione globalmente inaccettabile. Zanichelli di regola compensa le traduzioni e le revisioni a quantità (a «cartella», si diceva una volta); non mancano nel settore esempi di traduzioni pagate a percentuale, ma talvolta non è chiaro se queste percentuali compensino soltanto un lavoro intellettuale – che, in alcuni casi, può estendersi a una più o meno profonda «localizzazione» – ovvero anche un'adozione del volume. Zanichelli tradizionalmente ha seguito due vie: l'affidamento a uno o più traduttori scelti di comune accordo con il revisore (in genere allievi del revisore) ovvero traduttori abituali, professionali, con affidamento a un revisore non in rapporti col traduttore (anche se spesso si sono create intese solide fra traduttori professionali e revisori).

Due sono stati i traduttori professionali che più hanno contribuito al mantenimento di uno standard elevato delle edizioni scientifiche Zanichelli: Alfredo Suvero e Manlio Guardo. Entrambi hanno ottenuto, tra altri riconoscimenti, il «Premio Nazionale San Gerolamo per la traduzione» (traduzione tecnica/scientifica) conferito da Aiti, Associazione Italiana Traduttori e Interpreti: Alfredo Suvero nel

La traduzione. (2)

1993 e Manlio Guardo nel 1998. Alfredo Suvero, partendo da una preparazione professionale in fisica, ha man mano allargato i propri ambiti professionali: fra le sue quasi cento traduzioni nel catalogo Zanichelli ve ne sono, oltre che di fisica, di economia, biologia, fotografia, matematica, geografia. Manlio Guardo, che ha un *background* chimico, ha tradotto libri di chimica, biochimica, biologia molecolare, farmacologia, gemmologia. Entrambi solevano accompagnare alle loro traduzioni liste, più o meno lunghe, di errori contenuti nel testo originale, che erano inviate agli editori originali: spesso gli autori ne hanno tenuto conto in ristampe o edizioni successive. Hanno avuto un ruolo rilevante anche Raffaella Tommasi, nel campo della psicologia, soprattutto dell'età evolutiva, Elena Boriosi, Laura Felici, e, più di recente, Daniela Conti, con traduzioni che spaziano dalla psicologia alle neuroscienze*.

* Le neuroscienze hanno problemi peculiari di traduzione, legati a due fenomeni solo in apparenza contraddittori: un'evoluzione rapidissima e un assestamento. Testimonia Isabella Nenci: *In particolare l'ambito delle neuroscienze, di recente sviluppo, è emblematico delle difficoltà di traduzione e delle responsabilità che il traduttore deve talvolta assumersi:*

– è necessario acquisire la terminologia, relativa sia a principi teorici sia a metodi di ricerca sperimentali, di un'ampia gamma di discipline indipendenti: psicologia fisiologica, psicologia cognitiva e neuropsicologia;

– gli esempi di applicazione delle tecniche computazionali utilizzati richiedono anche competenze linguistiche tratte dal campo dell'informatica in generale e della generazione di modelli e simulazioni al computer in particolare.

I problemi da risolvere sono sia «tecnici» – nel senso di individuare la terminologia più appropriata per strumenti, metodi e tecniche, a volte così recenti che non è disponibile alcuna versione italiana su cui esista già un «consenso» della comunità scientifica – sia di resa dei termini «inventati» da questa nuova scienza e che vanno in un certo senso reinventati nell'adattarli all'italiano. Il criterio a cui ci si attiene in genere nella scelta del traduttore è il seguente: dopo avere verificato che in ambito scientifico non si sia già consolidato l'uso del termine inglese (mediante ricerche bibliografiche e su internet), si propone quasi sempre una traduzione italiana (tranne nei casi in cui la nostra lingua sia molto lontana dalla concisione dell'inglese) privilegiando la vicinanza con termini già in uso, quando siano disponibili.

Nei casi di prime traduzioni – considerate alla stregua di «proposte» che dovranno passare al vaglio della comunità scientifica – si suole indicare fra parentesi la voce inglese, così da facilitare il riferimento alla letteratura in lingua originale.

Per lungo tempo i sistemi di videoscrittura non hanno «dato del tu» alle formule matematiche o chimiche: ma da circa dieci anni le cose sono cambiate. Gli autori scientifici che forniscono elaborati in Tex – o comunque in grado di essere stampati senza modifiche – sono assai frequenti e oggi non è facile distinguere un libro scientifico preparato da un autore da quello che esce da un compositore professionale¹⁵.

Le illustrazioni. Fin dagli anni Sessanta esiste grande differenza fra testo e immagini nella comparazione dei costi di un libro originale e di una traduzione. Il testo costava – e costa – di più proprio a causa della traduzione, mentre le immagini costavano – e costano – di meno perché, al di là dei mezzi tecnici di riproduzione, ne viene internazionalmente diviso il costo di acquisizione. (Infatti in genere non è molto conveniente tradurre testi con poche illustrazioni, mentre la presenza di molte illustrazioni costituisce, oltre alle ragioni culturali e didattiche, un'ulteriore motivazione, di tipo economico, a favore della traduzione.)

Fino alla metà degli anni Novanta di regola si acquistavano dall'editore originale le copie delle pellicole di stampa e, se nelle illustrazioni comparivano delle scritte, si facevano operazioni spesso manuali – e lunghe – per sostituire quelle scritte (tecnicamente si parlava di «patinatura»). Dalla metà degli anni Novanta le immagini sono digitalizzate e arrivano su cd o via *e-mail*. Il procedimento di sostituzione delle scritte è diventato, grazie ai nuovi programmi di videografica, un'operazione a portata di un qualsiasi Mac. Questi miglioramenti tecnologici hanno consentito, fra il 1995 e il 2000, una riduzione del costo di primo impianto dei libri tradotti.

¹⁵ Uno dei programmi più completi per la preparazione di testi scientifici è il Tex (si pronuncia «Tek», come il legno, e non «Tex», come Tex Willer) che, oltre ad assicurare una perfetta esecuzione di formule, consente la compilazione dell'indice analitico *in itinere*: si contrassegnano i lemmi con dei *tags* (etichette) e il numero di pagina viene attribuito automaticamente e in maniera dinamica, cioè varia se vengono apportate modifiche all'impaginato. La selezione delle voci può essere fatta direttamente dall'autore e contestualmente alla stesura del testo. I libri Zanichelli composti in Tex sono stati 3 (su 30) nel 2004/05, 6 (su 29) nel 2005/06, uno solo (su 29) nell'anno successivo. Se la Zanichelli bandisse un premio per la migliore realizzazione in Tex, lo assegnerebbe a Giovanni Marro, autore di *Controlli automatici*, e a Giulio Cesare Barozzi, autore di *Analisi matematica*: sarebbero Oscar per qualità tipografica e per semplicità nella manutenzione (gli autori forniscono i *file* corretti in occasione delle ristampe).

Avventure di viaggio delle pellicole

Ricorda Federico Enriques: *Nell'editoria internazionale con la fine dell'utilizzo delle pellicole è finita un'epoca: le pellicole, al di là della valenza economica e degli aspetti tecnici, erano un po' la materializzazione del rapporto editoriale internazionale. Le cronache medievali narrano di matrimoni fra case regnanti preceduti da viaggi talvolta avventurosi di regali preziosi; teche, libri d'ore, statuette: pegni di alleanze più che d'amore. Anche le pellicole viaggiavano, per lo più affidate a corrieri: ma talvolta questi viaggi non erano sicuri, spesso le pellicole si arrestavano in dogana. Un'edizione del corso di biologia BSCS fu posta gravemente a rischio per lo smarrimento di pellicole a Fiumicino. Insomma: non di rado qualcuno trasportava personalmente le pellicole.*

Gianni Sofri tornò nel 1966 da Stoccolma con le pellicole di un atlante storico la cui pubblicazione aveva tempi strettissimi: lui stesso aveva, di persona, tagliato i grandi fogli per ottenere un pacco trasportabile. Anche per la prima edizione del corso di inglese Language and Life (1970, v. par. 10.9) c'era un drammatico problema di tempi. Partii una mattina nebbiosa di febbraio da Linate per Heathrow, dove con un cambio di compagnia (chissà perché Alitalia non volava e altre compagnie sì) riuscii ad arrivare nel tardo pomeriggio. Per poter essere più sicuro della collaborazione dell'editore inglese (un loro addetto dovette aspettare quasi tutto il giorno all'uscita dei voli) avevo fatto in modo che l'elevato prezzo delle pellicole fosse pagato prima della consegna, e in poche ore (in effetti la cosa fece buona impressione). Ritirai il pacco di pellicole e, per tornare in Italia il prima possibile, presi un aereo per Zurigo, dove passai la notte.

Le pellicole dell'Anatomia del Gray ebbero sorte più nobile, in linea con l'importanza del titolo: arrivarono in Italia con la Rolls-Royce di non ricordo quale Lord, marito di un'amica della responsabile dell'ufficio diritti esteri della Longman.

Ricordo un libro sui fiori d'Europa di cui stampammo la prima edizione acquistando i fogli stesi già stampati: non avevamo quindi le pellicole, e pareva non ci fosse modo di averle dall'editore originale (Oxford University Press) per una ristampa che serviva solo a noi. Incaricai un giovane americano (Jay Modrall), che stava facendo uno stage presso di noi, della missione: andare a Oxford e strappare le pellicole. Tornò con la preda (negli anni successivi Jay ha avuto modo di dimostrare le proprie capacità negoziali diventando avvocato internazionale di successo). Preda preziosa: per più anni restarono le uniche pellicole esistenti di quel libro; furono ri-prestate alla Oxford University Press per una ristampa e furono utilizzate per almeno altre due edizioni straniere, fra cui quella polacca.

18.12 *Un successo a metà e le ragioni di metà insuccesso*

I giornali economici hanno spesso una rubrica fissa, «Storie di successo», ricalcata su modelli americani. L'editoria universitaria Zanichelli potrebbe entrare in questa rubrica? Certamente sì, se si guardasse alla continuità dei risultati positivi, alla qualità media delle opere pubblicate, al livello raggiunto da alcuni vertici e all'apprezzamento di molti lettori. Eppure è un'esperienza che non ha completamente raggiunto i traguardi che avrebbe potuto raggiungere, anche se ragionevolmente sarà continuata. La progressiva piccola diminuzione dei margini¹⁶, lo spazio lasciato ai concorrenti, l'andamento altalenante dei risultati di vendita e la diminuzione di peso relativo negli ultimi anni fanno capire come, negli ultimi dieci anni almeno, il settore universitario non abbia avuto lo sviluppo e/o la stabilità dello scolastico. Ciò è accaduto un po' per circostanze esterne. Ne ricorderò le principali:

- i cambiamenti dell'università, non favorevoli al tipo di editoria zanichelliana, nonostante le capacità di adeguamento tipiche della casa editrice;
- il fenomeno delle fotocopie (v. par. seguente) e dei materiali disponibili *on-line*;
- la frammentazione delle sedi universitarie, con la nascita di nuovi atenei in luoghi di deserto librario (dove le copisterie sono apparse come quelle piante che più rapidamente si insediano in un territorio vergine, tipo nuova isola o terreno eruttivo);
- il calo delle iscrizioni alle facoltà scientifiche¹⁷;
- la difficoltà a mantenere il livello dei prezzi allineato all'evoluzione dei costi (negli Stati Uniti i libri per l'università hanno avuto, in questo secolo, aumenti assai superiori).

Un po' hanno pesato circostanze interne, che possono essere ricondotte principalmente a una sola: non essere l'universitario il *core business*. Per molti anni le responsabilità principali sono state in capo a persone (direttore generale, direttore editoriale, direttore commerciale) che dovevano occuparsi anche di altre

¹⁶ Vi è stata un'incoraggiante ripresa nel 2006/07.

¹⁷ Con una notevole inversione di tendenza negli ultimissimi anni: gli immatricolati di facoltà scientifiche nell'anno accademico 2007/08 sono il 4,4% in più rispetto all'anno precedente (dato MIUR).

cose aziendali più pesanti: di qui l'attitudine ad affrontare i problemi – anche commerciali – dell'universitario applicando, senza la necessaria flessibilità, le regole dello scolastico.

Ma forse queste caratteristiche strutturali non vanno sopravvalutate. La Ferrari in certi anni vince, in altri no: succedeva così quando era una società autonoma, succedeva così quando era della Fiat, succede così ora che è in parte tornata autonoma. Probabilmente significa che, più delle strutture, contano i tecnici, le macchine, i piloti.

18.13 *Tra leggere e acquistare c'è di mezzo la fotocopia*

Immaginiamo che ogni studente universitario, per sostenere un esame, studi leggendo qualcosa su pagine a stampa (vedremo nel corso del paragrafo successivo che non è sempre vero, e lo sarà sempre di meno). Questo non implica che il numero di copie vendute di un libro universitario si possa ricavare dal numero di studenti che sostengono gli esami. Poteva essere così in passato, quando certi docenti firmavano, per così dire annullandola, una copia nuova del libro adottato (il proprio, di solito): pratica forse illecita, certo assai poco dignitosa e oggi scomparsa.

Anche nelle scuole secondarie il numero di copie vendute non equivale a quello degli studenti.

Non stupisce quindi che, all'inizio della nostra storia (primi anni Sessanta), quando le fotocopie erano ancora molto costose, la percentuale di testi universitari venduti fosse del 50% circa rispetto agli esami sostenuti. L'abbassamento dei prezzi delle fotocopie (non ci può essere confronto fra una fotocopia e un libro stampato, anche perché la fotocopia abusiva non paga il diritto d'autore, i costi redazionali, non paga gli «insuccessi») ha in primo luogo praticamente eliminato il mercato del libro usato (assai fiorente invece, ad esempio, negli Stati Uniti).

Si può stimare che circa il 30-35% degli studenti universitari si prepari all'esame su un libro nuovo. Ma questo valore oscilla fra l'80 e il 10% a seconda del tipo di libro (i libri a quattro colori si difendono ancora meglio), dell'importanza della materia, delle prospettive di uso professionale del testo (o comunque nella futura carriera scolastica), della sede universitaria (ci sono sedi in cui quasi non esistono librerie). Anche i libri nuovi non si difendono dalle fotocopie: non

mancano episodi di libri nuovi disponibili presso copisterie prima dell'arrivo in libreria delle copie «vere». Naturalmente l'uso delle fotocopie cresce molto (e verrebbe da dire: a buon diritto) quando, per un esame, si deve studiare soltanto una piccola porzione di un libro. Non pare che abbia molta influenza il prezzo del libro da fotocopiare¹⁸.

Comunemente l'Associazione Italiana Editori stima che le fotocopie illecite rechino danni alla categoria nell'ordine di un 30-40% del fatturato. Più realisticamente si può stimare che, se non si facessero fotocopie illecite, le vendite di libri nuovi (cioè non usati, sia novità che catalogo) crescerebbero del 20% circa. Naturalmente i danni vanno commisurati non al fatturato perduto, ma agli utili persi; bisogna considerare non gli utili medi ma gli utili marginali (in pratica: fatturato meno costi industriali)¹⁹.

In Italia la diffusione delle fotocopie è assai superiore agli altri paesi innanzitutto per ragioni culturali: l'università è vista più come luogo in cui si devono superare degli esami che come luogo di formazione umana, culturale e professionale. Il rispetto della legge non è considerato come un valore in sé. Soprattutto tenendo conto di questo aspetto culturale Zanichelli ha posto, fin dagli anni Ottanta, nei propri libri universitari il testo del box a pagina seguente.

Questo piccolo manifesto ha avuto una certa eco nel settore: qualche altro editore ha chiesto di riprodurlo, qualcuno l'ha promosso a «poesia».

In questo quadro la disciplina legislativa ha un rilievo minore di quanto comunemente si pensi. Vi era una disciplina non del tutto precisa. Si è cominciato a discuterne la modifica nel 1997. La legge attualmente vigente è del 2000 (l. 248/2000, successivamente modificata dal d. lgs. 68/2003)²⁰. Dietro questa legge – che ha solide basi nella legislazione comunitaria e inter-

¹⁸ Cfr. l'indagine approfondita, relativa al solo caso di Rimini (L. Vici, *Illegal Market of Books in the Italian Universities: The Students of Rimini*, 2005, ripreso dalla stessa autrice nel corso della V Summer School in Economia dell'arte, Rimini, 17-24 giugno 2007).

¹⁹ A rigore bisognerebbe considerare che se le fotocopie scomparissero, dopo qualche tempo – essendoci concorrenza – i prezzi dei libri calerebbero.

²⁰ La normativa sulle fotocopie è illustrata e riportata integralmente sul sito Zanichelli alla pagina http://www.zanichelli.it/f_info_fotocopie.html.

PRIMA CHE IL LIBRO SCIENTIFICO MUOIA

Il libro scientifico è un organismo che si basa su un equilibrio delicato.

Gli elevati costi iniziali (le ore di lavoro necessarie all'autore, ai redattori, ai compositori, agli illustratori) sono recuperati se le vendite raggiungono un certo volume.

La fotocopia in un primo tempo riduce le vendite e perciò contribuisce alla crescita del prezzo. In un secondo tempo elimina alla radice la possibilità economica di produrre nuovi libri, soprattutto scientifici.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'autore*. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita.

La fotocopia non soltanto è illecita, ma minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la scienza.

Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica è nella situazione di chi raccoglie un fiore di una specie protetta, forse sta per cogliere l'ultimo fiore di quella specie.

nazionale – ci sono molteplici interessi contrastanti: a favore di un'ampia possibilità di fotocopiare si schierano gli studenti, i consumatori in genere e le associazioni che li rappresentano, i gestori di copisterie organizzati nelle rappresentanze degli artigiani, i fabbricanti di fotocopiatrici; sono contrari gli editori e gli autori. La posizione della SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori) è intermedia: la SIAE sarebbe favorevole a un sistema che desse ampia facoltà di fotocopiare dietro pagamento di un compenso, intermediato da SIAE stessa.

È difficile dare un giudizio della legge attuale. La sua incidenza sul fenomeno non è stata particolarmente rilevante: sostanzialmente, dopo la legge, si è fotocopiato come prima, e il numero di licenze a pagamento concesso è assai esiguo, specialmente in relazione alle esperienze straniere²¹. Ma è sempre assai difficile valutare i risultati di una legge, e il rapporto fra gravità delle sanzioni e numero delle trasgressioni non è affatto lineare. In genere una legge che moltiplica sia organi repressivi (nel caso nostro polizia, polizia tributaria, vigili urbani, incaricati SIAE) sia organi sanzionatori (autorità amministrativa e giudice ordinario), non individuando chiaramente i centri di responsabilità, finisce per non essere particolarmente efficace.

Ricorda Federico Enriques: *Come responsabile della Commissione diritto d'autore dell'Aie (Associazione Italiana Editori) seguiti da vicino, insieme al direttore dell'Aie Ivan Cecchini, tutto l'iter che portò all'approvazione della legge 248/2000. Vi erano due disegni di legge, uno della allora maggioranza (centrosinistra) e uno dell'allora opposizione (centrodestra), che furono unificati. In origine il disegno di legge prevedeva soltanto inasprimenti delle sanzioni penali rispetto alla legge 241/1990, che aveva introdotto il principio della tutelabilità della forma grafica. L'Aie si era molto battuta per l'approvazione di quella legge (la 241/1990) e ricordo che l'idea di stabilire una sanzione penale, da destinarsi a un fondo pensionistico a favore degli autori, fu mia.*

Durante la discussione che portò alla 248, tra i molti emendamenti, ne comparve improvvisamente uno, firmato da due deputati dei Verdi – ma chiaramente ispirato da SIAE – che prevedeva, per le fotocopie, una licenza obbligatoria pagante. Con Ivan Cecchini (che era un vero e proprio leone in queste trattative) ci battemmo in due direzioni: sierieta delle sanzioni penali per le copie abusive (non inferiori ad altre forme di illeciti contro la proprietà intellettuale) e limitazione della licenza di fotocopia a una percentuale delle pagine del libro. Personalmente ebbi l'idea (che immaginavo non sarebbe stata accolta) di stabilire un limite minimo al compenso legale per le fotocopie, ancorato al prezzo medio a pagina ai tempi calcolato dall'Istat. La soluzione appariva iniqua nei confronti degli editori, perché di solito si fotocopiano libri con prezzi

²¹ Gli editori quasi mai concedono direttamente licenze. Come spiega la dizione che compare sui libri Zanichelli, le licenze sono concesse da un'associazione privata che fa capo a editori e autori (Aidro) e dalla SIAE stessa, per il caso delle licenze legali. Si noti che anche Aidro, di per sé, è interessata a una massimazione delle licenze, mentre l'interesse precipuo degli editori è di rendere massimo il numero di libri venduti.

superiori alla media; d'altra parte si prestava all'obiezione che nel prezzo del libro è compreso un costo industriale, che non c'è nel servizio di fotocopia (o meglio: è pagato a parte). Il prezzo è derogabile in sede di accordo collettivo, ma la previsione legislativa ha costituito un buon punto di appoggio degli editori nelle trattative: prima della previsione legislativa si pensava a tariffe a pagina decisamente inferiori, nonostante la prassi straniera.

Alla fine giunsi a sperare in un naufragio della legge, che avrebbe rischiato di fare più danni che vantaggi: in realtà le cose cambiarono poco rispetto a prima anche perché, fortunatamente, non furono accolte alcune possibili interpretazioni lassiste della nuova normativa. Ricordo che seguivo con apprensione i resoconti stenografici della discussione in commissione Giustizia ed ero sorpreso dell'apparente casualità degli esiti. Successivamente, eletto senatore, mi è capitato di fare un paio di sostituzioni in commissione Giustizia, e mi sono accorto che la casualità apparente dei risultati, favorita da una caratteristica in sé non negativa di quella Commissione – la relativa elasticità degli schieramenti –, non è affatto un'eccezione.

18.14 *Editoria universitaria e futuro della lettura, delle fotocopie e del libro*

Certamente il computer e internet vanno acquistando un ruolo crescente nella didattica universitaria. Innanzitutto internet è già oggi un veicolo di informazioni originariamente presenti su libri: possono essere riprodotte in rete legittimamente o meno. Nonostante i timori degli editori, quelle riprodotte illecitamente non sono per fortuna di grande rilievo, e forse si può sperare che le cose non possano cambiare molto in peggio nell'immediato futuro (naturalmente ci riferiamo a contenuti didattico-scientifici, non a musica o film). Semmai è abbastanza frequente la presenza di informazione per così dire *borderline*, la cui legittimità è opinabile (anche se è chiaro che la buona fede di chi immette l'informazione non esclude di per sé l'illegittimità).

Ma non si deve credere (anche se in editoria si è tentati di farlo) che i docenti che utilizzano la rete e che contaminano le informazioni lo facciano allo scopo esclusivo o prevalente di saccheggiare l'altrui proprietà letteraria. Non c'è dubbio che la formazione in stile seminariale, nata non dallo studio di un singolo libro ma dal confronto fecondo di varie fonti di informazione (vecchio ideale di molti pedagogisti), se trovava

ostacoli pratici in un sistema basato sulle biblioteche, può assai più facilmente e proficuamente funzionare in rete²².

Insomma: rispetto al libro, la rete, se non risolverà tutte le esigenze di apprendimento, interverrà nel sottoscala dell'informazione (l'acquisizione di informazioni «brute», tipo data e luogo di nascita di un autore) e nei piani altissimi (esame comparato di documenti, affermazioni e simili). Anche all'università, si può ritenere, i libri continueranno a svolgere il ruolo del mediano.

²² Cfr. anche par. 11.7.